

693.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>			
Galati .....	7-00888 30133	Delmastro delle Vedove .....	3-05305 30142
		Delmastro delle Vedove .....	3-05306 30143
		Gasparri .....	3-05307 30143
<b>Interpellanze urgenti</b> <b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in</b> <b>Commissione</b>	
Pepe Mario .....	2-02303 30134	<b>XII Commissione</b>	
Pisanu .....	2-02304 30135	Conti .....	5-07523 30144
Monaco .....	2-02305 30136	Galletti .....	5-07524 30144
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		Prestamburgo .....	5-07525 30145
Gagliardi .....	3-05293 30137	Giannotti .....	5-07526 30146
Labate .....	3-05294 30138	Cè .....	5-07527 30146
Nesi .....	3-05295 30138	Massidda .....	5-07528 30147
Cherchi .....	3-05296 30138	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Testa .....	3-05297 30138	Orlando .....	5-07519 30147
Giordano .....	3-05298 30139	Giorgetti Alberto .....	5-07520 30148
Casinelli .....	3-05299 30139	Malentacchi .....	5-07521 30148
Manzione .....	3-05300 30139	Fragalà .....	5-07522 30149
Chiappori .....	3-05302 30139	Scalia .....	5-07529 30149
Selva .....	3-05303 30140	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Fiori .....	4-28917 30151
Ascierto .....	3-05292 30141	Lucchese .....	4-28918 30152
Taradash .....	3-05301 30141		
Bonaiuti .....	3-05304 30142		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.			PAG.		
Malavenda .....	4-28919	30152	Lucchese .....	4-28929	30156
Fragalà .....	4-28920	30153	Borghesio .....	4-28930	30157
Aloi .....	4-28921	30153	Delmastro delle Vedove .....	4-28931	30157
Berselli .....	4-28922	30153	Delmastro delle Vedove .....	4-28932	30157
Delmastro delle Vedove .....	4-28923	30154	Cento .....	4-28933	30158
Martinat .....	4-28924	30154	Gazzilli .....	4-28934	30158
Martinat .....	4-28925	30155	Lucchese .....	4-28935	30158
Gazzilli .....	4-28926	30155			
Gazzilli .....	4-28927	30156	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Lucchese .....	4-28928	30156	<b>rogazione .....</b>		30159

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

preso atto che:

il Genio civile opere marittime di Ancona ha redatto il progetto per la costruzione della diga foranea del porto di Pescara è stato completato il 1° lotto dei lavori;

è stata appaltata la costruzione del secondo lotto di completamento alla società Condotte acqua, vincitrice della gara all'uopo predisposta dal Ministero dei lavori pubblici;

è stata determinata la spesa relativa regolarmente imputata sul capitolo di bilancio;

i lavori per il secondo lotto devono essere consegnati alla società appaltatrice il prossimo 31 marzo;

l'inizio dello studio del progetto complessivo, redatto dal Genio civile opere marittime di Ancona, risale al 1982;

ad esso sono state apportate varianti fino al 1987;

dal 1987 la situazione dell'ecosistema complessivo della spiaggia antistante la città ha subito un notevolissimo degrado qualitativo, anche per la presenza sulla sabbia di forti quantità di residui delle acque fluviali;

di contro, non sono state effettuate ulteriori verifiche di attualizzazione del progetto in relazione alle mutate condizioni ambientali;

sono state avanzate fortissime perplessità, da illustri cattedratici incaricati di perizia da parte dell'amministrazione comunale di Pescara, nonché dal responsabile dell'Anpa del Ministero per l'ambiente, circa l'opportunità di procedere alla costruzione del 2° lotto, ancorché finanziato, prima che siano

state effettuate verifiche tecnico ambientali che escludano il peggioramento del degrado della qualità della spiaggia di Pescara, in dipendenza diretta o indiretta con la costruzione dell'opera;

invece, il capo dell'ufficio del Genio civile opere marittime di Ancona, ente cui si deve la redazione del progetto, ritiene che, allo stato attuale, una tale ipotesi « non risulta suffragata da elementi tecnici di carattere idraulico-marittimo » e che il degrado della balnearità sarebbe da individuare « nella cattiva qualità delle acque del fiume »;

all'atto della discussione della risoluzione circa il finanziamento del 1° lotto dei lavori (diga foranea porto Pescara) questa Commissione parlamentare, rilevato che la progettazione originaria era corredata solo da una valutazione di compatibilità ambientale, impegnò il Governo ad autorizzare la spesa con la raccomandazione al Governo « di provvedere ad un'ulteriore verifica dell'impatto sul sistema litoraneo in relazione all'erosione della costa e del deflusso delle acque del fiume Pescara e del loro inquinamento » (VIII Commissione - risoluzione n. 7-00406 del 22 gennaio 1991);

a tutt'oggi tale valutazione d'impatto ambientale non è stata effettuata;

i lavori sono già stati appaltati e il relativo contratto è stato stipulato dal Ministero dei lavori pubblici;

è evidente l'importanza della realizzazione dell'opera e l'assoluta necessità di non perdere i finanziamenti già destinati a tale scopo;

è stata ravvisata la necessità di procedere ad una verifica tecnico ambientale dell'attualità del progetto (che risale al 1987) in relazione alle mutate condizioni dell'eco sistema del mare antistante Pescara (desalinizzazione, diminuzione dei fondali a ridosso della costruzione del primo lotto, depositi di residui fluviali sulla

spiaggia ecc.), prima di procedere alla consegna dei lavori alla ditta appaltatrice;

impegna il Governo:

1) a disporre, attraverso i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, una verifica dell'attuale validità dei parametri tecnici e di impatto ambientale relativi al progetto di costruzione del secondo lotto della diga foranea del porto di Pescara, con specifico riguardo alle condizioni ambientali che risultassero eventualmente mutate rispetto a quelle di progetto;

2) a mantenere disponibile, nel frattempo, l'importo previsto sul relativo capitolo di bilancio, destinato al finanziamento della costruzione dell'opera;

3) a disporre tempestivamente, e comunque prima della data del 31 marzo 2000, che il Ministero dei lavori pubblici proceda alla consegna, alla ditta appaltatrice, dei lavori da realizzare, non prima che i risultati delle verifiche, di cui al punto 1, siano resi disponibili ed oggetto di valutazione da parte degli organi competenti.

(7-00888)

« Galati ».

#### INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della giustizia e per la funzione pubblica, per sapere - premesso che:

la soppressione delle case mandamentali, prevista dall'articolo 34 della legge n. 265 del 1999, ha generato giustificate preoccupazioni nelle amministrazioni comunali circa gli oneri del personale transitato nei ruoli degli enti locali e sui rispettivi bilanci;

il ministero di grazia e giustizia, emanando una nota di chiarimento - 321/2000 - circa l'interpretazione della suddetta

legge in data 8 febbraio, ha disposto che « le amministrazioni comunali dovranno procedere, secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 34, - nel termine complessivamente non superiore a 24 mesi - all'inquadramento ovvero alla messa in disponibilità del personale. Allo spirare di tale termine, ove le suddette procedure non avranno consentito una diversa collocazione dei custodi, questi potranno essere inquadrati nei ruoli dell'amministrazione della giustizia »;

il dipartimento di giustizia, d'intesa con il ministero dell'interno, ha rivisto l'interpretazione dell'articolo 34 della legge n. 265 del 1999, ritenendo che la *ratio* della legge sia tale da consentire che al termine « soppresse » si attribuisca un significato non necessariamente correlato alle iniziative di cui al primo comma dell'articolo 34 della suddetta legge e che, pertanto, anche per i dipendenti delle case mandamentali soppresse prima della data di entrata in vigore della legge in questione si applicano le disposizioni di cui al citato articolo 34, che al punto 8 dispone altresì l'abrogazione espressa della legge n. 469 del 1978;

non può essere attribuito alle amministrazioni locali il potere di avvio dei procedimenti di « messa in disponibilità » dei dipendenti delle case mandamentali poiché in virtù dell'abrogazione della legge n. 469 del 1978 non risultano più legati da alcun rapporto di lavoro alle amministrazioni comunali e che, ai sensi degli articoli 35 e 35-bis del decreto legislativo 29/93, soltanto il datore di lavoro può avviare le procedure per la collocazione in disponibilità -:

quali provvedimenti intendano promuovere, con l'urgenza che la situazione richiede, affinché il personale in servizio presso le case mandamentali soppresse e transitato negli enti locali sia posto in disponibilità dall'amministrazione penitenziaria - considerato che la « messa in disponibilità » può essere avviata, ai sensi del decreto legislativo 29/93, solo dal datore di lavoro - e inquadrati nei ruoli

organici del ministero della giustizia immediatamente.

(2-02303) « Mario Pepe, Acquarone, Albanese, Aloï, Angelici, Brugger, Buglio, Cappella, Carotti, Caruano, Cennamo, De Luca, De Simone, Duca, Fronzuti, Gasperoni, Giardiello, Giovine, Jannelli, Lamacchia, Lembo, Lombardi, Manca, Maroni, Marotta, Negri, Occhionero, Petrini, Pinza, Sabattini, Saponara, Abbate, Benedetti Valentini, Giovanni Bianchi, Burani Procaccini, Carboni, Casinelli, Cerulli Irelli, Ciani, Cola, Colosimo, Colucci, Cuscunà, Del Barone, Duilio, Ferrari, Fioroni, Giacalone, Domenico Izzo, Landolfi, Malgieri, Merlo, Migliori, Mitolo, Palma, Pasetto, Antonio Pepe, Polenta, Possa, Repetto, Ricci, Riccio, Antonio Rizzo, Ruggeri, Sanza, Scozzari, Sedioli, Simeone, Tarditi, Tassone, Tuccillo, Turroni, Volgino, Volpini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1999 il Governo, ovvero la Presidenza del Consiglio attraverso i comitati e gli organismi da essa dipendenti, ed alcuni ministeri hanno trasmesso ben 3.806 spot, dei quali 3.574 televisivi e 232 radiofonici;

gli spot sono durati da 29 a 71 secondi con una media di 37 secondi;

la durata totale degli spot è stata di 2.074 minuti, pari a 34 ore e 56 minuti;

nel 1999 sono andate in onda 53 campagne di spot, delle quali 11 sono state trasmesse anche nei quarantacinque giorni precedenti le elezioni europee;

la campagna sul « Patto per lo sviluppo e l'occupazione » è andata in onda dal 28 maggio al 12 giugno 1999, con 64 passaggi di spot da 32 secondi, ed ha propagandato un'operazione totalmente fallita, per giunta in periodo elettorale per sfruttare il ben noto « effetto annuncio »;

la campagna sulla « Missione arcobaleno » ha richiesto 132 passaggi di spot da 71 secondi per una durata di 2 ore e 36 minuti, di gran lunga la campagna più intensa, ed ha propagandato, nei due mesi prima delle elezioni, un'iniziativa definita dal premier D'Alema « fiore all'occhiello del Governo », ma invece naufragata in sprechi, ruberie, favoritismi, vergogne, inchieste penali;

i videocomunicati informativi e le campagne televisive hanno riguardato i temi più disparati, quali: « bollo auto, città sostenibili, donazione organi, abbandono neonati, drogatel, elezioni europee, euro, giornata della creatività, missione arcobaleno, l'oro di Napoli, paternità, risorse idriche, settimana della cultura, sicurezza alimentare, tavolo volontariato Kosovo, volontariato, antidoping, autocertificazioni, conferenza nazionale anziani, costruire l'Europa, esame di Stato, evasori fiscali, fisco telematico, giornata della musica, lavoro minorile, patto per lo sviluppo e l'occupazione, 4 parole, raccolta differenziata dei rifiuti, restauro Cenacolo, servizi turistici per disabili, giorno del libro, sicurezza sul lavoro, Adriatico mare di pace, agevolazioni fiscali ristrutturazioni edilizie, aids, domus aurea, donazione di sangue, forum società dell'informazione, l'arte migliora i tempi, mostra Mattia Preti, prevenzione incidenti stradali, stragi del sabato sera, viaggiare informati all'estero, turismo sessuale, incendi boschivi, mare pulito, numero blu soccorso in mare, promozione libri, assegno sociale, giornata europea, morbo di Alzheimer, millennium bug, eurologo, prezzo musei »;

nella trasmissione « Telecamere » del 5 marzo 2000, su Raitre, la giornalista Anna La Rosa ha affermato che il Presidente del Consiglio ha già inviato a circa

« trentamila imprenditori » dell'edilizia e delle costruzioni una lettera che illustra o magari propaganda gli interventi del Governo nel settore;

nella suddetta trasmissione la stessa giornalista ha preannunciato che altre centinaia di migliaia di lettere sono in preparazione per essere spedite dal Governo alle persone interessate di altri settori della società e dell'economia -;

1) se i dati esposti siano esatti;

2) se il Governo li conosca nella loro interezza;

3) se il Governo ritenga lecito e/o opportuno ricorrere ad una massiccia opera di propaganda, mascherata da informazione istituzionale, adoperando facoltà concesse gratis dalla legge all'Esecutivo solo per adempimenti tassativamente indispensabili e di pubblica utilità;

4) se il Governo sia consapevole del fatto che in una democrazia liberale, dove la maggioranza e l'opposizione competano su un piede di parità assoluta, non dovrebbe essere consentito all'Esecutivo di reclamizzare eventi addossando alla collettività il costo della propaganda;

5) se il Governo reputi legalmente e politicamente corretto « informare » i cittadini, a spese dell'erario, con migliaia di lettere spedite ad intere categorie circa atti e provvedimenti di loro interesse che essi potrebbero e dovrebbero già conoscere se non altro perché tutta l'attività legittima del Governo gode già della più ampia forma di pubblicità legale e fattuale;

6) se il Governo ritenga che tale opera di propaganda sia vieppiù illecita e/o inopportuna quando effettuata in periodo di campagna elettorale;

7) se il Governo reputi che i video-comunicati e le campagne propagandistiche radiotelevisive della Presidenza del Consiglio dei ministri contrastino comunque con la *ratio iuris* e/o con le disposizioni legislative sulla parità d'accesso e la comunicazione politica;

8) se il Governo intenda astenersi da ogni ulteriore opera di propaganda radiotelevisiva, giornalistica, postale, telematica, quantomeno durante le prossime campagne elettorali e referendarie, in modo da eliminare anche il semplice sospetto che la competizione tra forze di maggioranza e d'opposizione si svolga in modo sleale e compromettente la genuinità del risultato.

(2-02304) « Pisanu, Bertucci, Biondi, Bonaiuti, Cosentino, Crimi, Dell'Elce, Di Comite, Giuliano, Maiolo, Martusciello, Masiero, Maticena, Matranga, Miccichè, Radice, Russo, Scajola, Aleffi, Amato, Aracu, Armosino, Baiamonte, Becchetti, Bergamo, Berruti, Vincenzo Bianchi, Donato Bruno, Burani Procaccini, Cicu, Collavini, Colletti, Colombini, Conte, Cuccu, De Ghislanzoni Cardoli, Di Luca, D'Ippolito, Frattini, Frau, Gazzilli, Giannattasio, Giudice, Guidi, Lavagnini, Leone, Lorusso, Mancuso, Marotta, Marras, Martino, Marzano, Massidda, Melograni, Nan, Niccolini, Palmizio, Palumbo, Paroli, Piva, Prestigiacomo, Ricciotti, Rosso, Alessandro Rubino, Santori, Saponara, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Taborelli, Tarditi, Tortoli, Urbani, Valducci, Viale, Vitali, Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

con l'interrogazione 4/26750 presentata l'11 novembre 1999 e tuttora senza risposta, i Democratici hanno posto all'attenzione delle amministrazioni interrogate la grave situazione occupazionale derivante dalla prevista chiusura delle strut-

ture del Monopolio tabacchi di Pontecorvo (Frosinone), nelle quali sono occupati circa 50 lavoratori;

incurante delle sollecitazioni giunte dai sindacati, dalle istituzioni locali e dalla società civile, l'Ente Tabacchi procede speditamente nel proprio piano di ristrutturazione, attendendo per il 15 marzo il via definitivo del Governo;

da più parti si è contestata la natura prettamente aziendalista ed economicista del piano di ristrutturazione, mentre d'altro canto, nonostante si preveda una costante crescita degli utili di esercizio si è del tutto incuranti delle esigenze del fattore lavoro;

la chiusura dell'agenzia e del magazzino vendite produrrà effetti implosivi sull'economia di Pontecorvo, poiché va considerato che la prevista cessazione delle attività creerà gravi problemi anche alle 800 aziende agricole produttrici di tabacco della zona i cui costi lieviteranno in relazione alla necessità di realizzare magazzini di stoccaggio e di trasportare il prodotto alla prevista struttura di S. Maria di Capua Vetere;

il consiglio provinciale di Frosinone discuterà nei prossimi giorni una mozione urgente sulle azioni da adottare per il mantenimento dei livelli occupazionali a Pontecorvo e più in generale sulla grave crisi occupazionale che coinvolge la Ciociaria, nella quale il tasso dei senza lavoro raggiunge il 13,5 per cento -;

se non intendano riconsiderare l'intera questione ponendo una maggiore attenzione alle problematiche sociali e di lavoro della zona;

se non ritengano opportuno convocare le parti (Ministero, Eti, sindacati, enti locali) ad un tavolo di trattativa nel quale individuare le soluzioni che consentano il mantenimento dei livelli occupazionali e la realizzazione di idonei supporti alle locali aziende produttrici di tabacco.

(2-02305)

« Monaco, Testa ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

GAGLIARDI, SCAJOLA e NAN. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la mappatura relativa alla carta degli aiuti di stato predisposta dal ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica e trasmessa a Bruxelles risulta essere fortemente penalizzante per lo sviluppo industriale del Paese, determinando la stessa pesanti, gravi e negativi riflessi sugli investimenti e l'occupazione (si prevedono infatti 3.000 miliardi di investimenti e 9.000 posti di lavoro in meno);

numeroso aree del Paese sono state escluse dagli aiuti di stato 2.000/2.006 senza valide motivazioni (un esempio per tutti: lo sviluppo e l'economia ligure in generale e genovese in particolare, già fortemente penalizzate dalle decisioni dei governi Prodi D'Alema, verrebbero definitivamente messe in ginocchio dal provvedimento in questione);

le commissioni bilancio ed attività produttive della Camera, in seduta congiunta, il 22 febbraio u.s. hanno approvato all'unanimità una risoluzione unitaria che impegna il governo ad una modifica della carta degli aiuti volta ad ampliare le zone della Liguria eleggibili a detti aiuti;

il sottosegretario di stato al tesoro De Franciscis ha dato ampia assicurazione circa la puntuale attuazione da parte del governo della risoluzione parlamentare in questione;

se, alla luce di quanto esposto il governo non ritenga doveroso: riconsiderare, con la massima sollecitudine ed urgenza, una decisione che non solo risulta essere in palese contrasto con la volontà del parlamento ma creerebbe rilevanti squilibri nel

contesto socioeconomico del paese soffocandone le potenzialità e lo sviluppo.

(3-05293)

LABATE e GUERRA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 22 febbraio 2000, è stata approvata all'unanimità dalle Commissioni attività produttive e bilancio una risoluzione unitaria, che impegnava il Governo a modificare la mappa delle aree ammissibili agli aiuti di Stato 2000-2006, in funzione della drastica penalizzazione subita dalla regione Liguria che, è passata da 845.857 abitanti precedentemente ammissibili agli attuali 139.425 con una penalizzazione che dal 50,5 per cento di popolazione precedentemente ammissibile passa all'attuale 8,4 per cento, ancorché la Liguria rappresenti nel nord una delle regioni a più alto tasso di disoccupazione, pari all'11,6 per cento;

nella stessa seduta di approvazione della risoluzione, il Governo rappresentato dal sottosegretario al tesoro Ferdinando De Francis, dichiarava la piena accettazione del dispositivo di impegno;

successivamente si è appreso dalla copia del Dossier sulla Carta degli aiuti 2000-2006 trasmessa dal Ministro del tesoro alle Camere, che nulla era stato modificato in ordine alla popolazione ammissibile per la Liguria;

quali iniziative siano possibili per dare seguito agli impegni assunti in sede di risoluzione parlamentare, tenendo altresì conto che la Commissione europea ha potuto valutare la Carta delle aree ammissibili, solo in via di principio per il centro nord, avendo la direzione generale per la concorrenza della Commissione sospeso la decisione operativa, avviando un procedimento formale di esame poiché la Commissione medesima non ha ancora approvato la proposta italiana delle zone obiettivo 2, a cui «la Carta degli aiuti» fa riferimento in alcune sue parti.

(3-05294)

NESI e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo italiano era stato preventivamente informato dell'accordo fra il gruppo Fiat e la General Motors nord americana;

quale sia il pensiero del Governo italiano sull'operazione, che prevede, fra l'altro, la cessione alla General Motors del 20 per cento del capitale della più grande industria italiana, con possibilità che questa quota arrivi al 50 per cento. (3-05295)

CHERCHI e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le moderne tecniche di comunicazione stanno determinando una vera e propria rivoluzione in tutti i campi e sono sempre più rilevanti per lo sviluppo economico e sociale del Paese —:

quali siano le direttrici della politica del Governo per la promozione dello sviluppo della società dell'informazione, con specifico riferimento ai risultati già conseguiti e ai programmi in attuazione.

(3-05296)

TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le potenzialità della *new economy* per il rilancio dello sviluppo e per la formazione di nuove aziende in Italia vanno sostenute ed incentivate anche dalla politica, se necessario con nuove leggi;

l'interesse verso la crescita e l'affermazione di nuove attività che si basano sull'informatica attira concretamente milioni di risparmiatori, anche piccoli, oltre ai grandi investitori istituzionali;

il fenomeno non è però privo di punti oscuri e di meccanismi poco trasparenti forse derivanti dall'inadeguatezza delle normative che la regolano specie per quanto attiene i nuovi collocamenti;



i nuovi collocamenti, essendo particolarmente appetibili, in particolar modo per le aziende che operano nel settore telematico e dell'e.commerce, sembrano presentare una situazione grigia tra l'offerta pubblica di vendita (che deve rispettare criteri di *par condicio*) e le trattative private, ovviamente libere da criteri oggettivi;

ciò ha determinato privilegi, facili e repentini arricchimenti con sospetti di agiotaggio -:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per salvaguardare le più che buone prospettive della *new economy* e la crescita sana del mercato finanziario e se non ritenga che per fare ciò non sia necessario disciplinare, ove occorra, anche con provvedimenti di urgenza, i criteri e le modalità di partecipazione ed assegnazione delle azioni messe a collocamento. (3-05297)

GIORDANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è stato siglato l'accordo tra Fiat Auto e General Motors: tale accordo si basa sullo scambio azionario in virtù del quale la GM ha acquistato il 20 per cento di Fiat Auto in cambio del 5,15 per cento della GM;

il detto accordo prevede, a partire dal 2004 e fino al 2009, la possibilità della Fiat Auto di esercitare il diritto di vendere alla GM il restante 80 per cento delle azioni e un « risparmio » annuo, a partire dal 2004, di 1,2 miliardi di dollari fino a 2 miliardi di dollari entro il 2009 -:

se e quali iniziative politiche il Governo intenda intraprendere e quali strumenti intenda adottare affinché siano garantite, sia nell'immediato e sia per l'intero arco di tempo di vigenza dell'accordo, l'attuale dislocazione dell'attività produttiva a livello nazionale e internazionale, i livelli occupazionali oggi esistenti e i livelli produttivi in generale, anche in presenza e in

considerazione di un indotto vasto e articolato, e siano esplicitati eventuali aspetti e clausole dell'accordo non divulgati.

(3-05298)

CASINELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

stanno per definirsi i Programmi operativi di Agenda 2000, in particolare per gli obiettivi 2 e 3. Si stanno individuando anche parametri e territori per gli incentivi alle imprese finalizzati alla ripresa produttiva e all'occupazione;

il gruppo dei Popolari ha più volte posto il problema degli interventi nelle aree cuscinetto limitrofe a quelle interessate dai Fondi strutturali e dagli incentivi. Si è battuto, con altri, ed ha ottenuto nelle diverse leggi finanziarie benefici « *de minimis* » a favore delle imprese:-

quali siano i propositi del Governo per favorire uno sviluppo equilibrato tra le aree svantaggiate e quelle ad esse limitrofe. (3-05299)

MANZIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da più parti si segnala una ripresa delle spinte inflazionistiche, nonostante i positivi dati della ripresa economica ed occupazionale -:

quali misure intenda varare il Governo per raffreddare la spinta inflazionistica e se intenda, su questo tema così delicato per la vita del nostro Paese, procedere ad un preventivo confronto con le parti sociali, convocando gli imprenditori e i sindacati. (3-05300)

CHIAPPORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ha ridicolizzato la Marina italiana in occasione del tragico scontro tra

una motovedetta militare ed una barca piena di clandestini e dell'affondamento di quest'ultima;

il Governo ha messo sotto accusa il commissario Forleo che combatteva seriamente il contrabbando;

la Missione Arcobaleno, invece degli scopi umanitari previsti, ha avuto anche sviluppi negativi e vergognosi;

su « La Stampa » nel reportage di domenica 10 ottobre 1999, è apparso un ampio reportage su quello che può definirsi un autentico conflitto di interessi in corso, ormai da troppo tempo, in Puglia tra contrabbandieri e Guardia di Finanza;

nel lungo articolo vengono descritti, con dovizia di particolari, alcuni episodi relativi alle modalità con cui vengono effettuati i carichi di sigarette, agli scontri ed alle « sfide » in mare ingaggiati con finanzieri, alle modalità con cui detti carichi vengono « consegnati », documentando dettagliatamente i mezzi, gli equipaggiamenti e le altre dotazioni a disposizione dei contrabbandieri; le tecniche di aggressione da essi utilizzate a terra; le diverse funzioni ed i compiti assegnati ad ognuno di loro: dallo « scafista », al « blindatista », all'« avvisatore », i luoghi preferiti per reclutare la manovalanza giornaliera;

nel documento, inoltre, sono resi noti i guadagni, facili ed elevati, di coloro che prendono parte alle operazioni di « consegna » della merce illecita, nonché l'esistenza di una sorta di *benefit* per coloro che abbattano uomini e mezzi della Guardia di Finanza;

non da ultimo, il reportage testimonia di alcuni degli oltre 80 « incidenti », verificatisi dall'inizio dell'anno con la « popolazione civile », in cui i contrabbandieri non hanno esitato ad uccidere quanti divenivano intralci, inconsapevoli o casuali, sul percorso dei loro « convogli » blindati come, ad esempio, l'incredibile morte di un malato trasportato in un'autoambulanza speronata solo perché « ... colpevole di avere lampeggianti azzurri sul tetto »;

notizie pubblicate sugli organi di stampa di questi ultimi due giorni indicano lo sbarco in Puglia di 300 persone e in Calabria di 138, le autorità, inoltre, informano di piccole imbarcazioni che continuano a lasciare le coste dell'Albania e non riescono ad essere intercettate;

per la grave emergenza contrabbando in Puglia (due finanzieri uccisi il 23 febbraio u.s.) il Governo risponde parandosi dietro la presenza *in loco* di Ministri ed altri rappresentanti dello Stato, mentre i cittadini pagano « lo Stato » per avere sicurezza e non per assistere a queste sceneggiate;

per la grave emergenza sbarco clandestini il Presidente della Repubblica risponde con « abbiamo bisogno di ulteriori 300 mila extracomunitari »-:

quali provvedimenti intenda il Governo adottare contro la criminalità organizzata (contrabbando) e l'immigrazione clandestina. (3-05302)

SELVA, FRAGALÀ, ARMAROLI e ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

a norma dell'articolo 95 della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile;

a norma del predetto articolo, il Presidente del Consiglio dei ministri mantiene altresì l'unità di indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri;

vicende come quelle che hanno coinvolto il servizio di protezione dei collaboratori di giustizia, che ha dapprima respinto la collaborazione di Giovanni Brusca, quando le sue dichiarazioni contrastavano o non confermavano i « teoremi giudiziari » sostenuti dall'accusa nel processo Andreotti, mentre ha ritenuto di ammetterlo di recente, per motivi che rimangono tanto oscuri quanto inquietanti -:

se la concreta attuazione dell'indirizzo politico del Governo sia coerente con

il contenuto delle dichiarazioni programmatiche in tema di giustizia;

se abbia esatta contezza dei criteri di ammissibilità, di gestione e di verifica dell'attendibilità dei collaboratori di giustizia;

quali valutazioni dia del sistema a maglie larghe adottato dal Ministro dell'interno e dal Servizio nazionale di protezione nella gestione dei collaboratori di giustizia. (3-05303)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ASCIERTO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a Strongoli, in provincia di Crotone, negli ultimi anni si sono verificati circa 40 omicidi;

detti omicidi, sono da ricollegarsi ad una guerra in atto tra le famiglie malavitose del luogo che si contendono il controllo della zona;

Strongoli rappresenterebbe infatti un importante crocevia per i traffici illeciti di droga;

si sta verificando negli ultimi mesi una preoccupante crescita del numero di omicidi e di episodi delittuosi nella zona, che hanno visto tra l'altro anche il ferimento di 4 carabinieri;

tale intensificazione del crimine sarebbe una diretta conseguenza della soppressione della compagnia carabinieri di Strongoli e della scarsa dotazione d'organico della superstite stazione carabinieri presso la quale sono impiegati solamente quattro militari di cui alcuni ausiliari;

la popolazione di Strongoli, che nel periodo estivo arriva a trenta mila unità, vive oramai nel terrore, tant'è che la sera vige una sorta di coprifuoco —;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il ministro interrogato al fine di

ripristinare un clima di serenità e di legalità nel territorio di Strongoli.

(3-05292)

**TARADASH.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

i cittadini residenti nei comuni appartenenti ai distretti sanitari della Asl Sa 3, dall'inizio dell'anno sono costretti a rivolgersi alle locali strutture pubbliche per rifornirsi dei presidi salvavita necessari ai diabetici per la determinazione del livello di zucchero nel sangue e nelle urine e in generale di tutti gli strumenti indispensabili per il trattamento quotidiano della malattia;

gli assistiti inoltre devono spesso raggiungere tali strutture con mezzi propri poiché la maggior parte di esse non è servita da mezzi di trasporto pubblico e comunque la distribuzione dei presidi per i diabetici viene svolta solo in determinati giorni ed in determinate ore;

nei distretti della Asl Sa 1 e della Asl Sa 2, la distribuzione dei presidi salvavita per i diabetici viene svolta presso le farmacie di ciascun comune;

recentemente, i pazienti appartenenti ai distretti compresi nella Asl Sa 3 hanno diffidato l'azienda nella persona del suo direttore generale a volere ripristinare il sistema di distribuzione dei presidi per i diabetici presso le farmacie di ciascun comune ed hanno sottolineato le gravi difficoltà incontrate soprattutto in considerazione dell'obbligatoria cadenza quotidiana del trattamento della malattia, la cui mancanza o irregolarità mette a rischio la vita stessa del malato;

la mancanza di garanzie nella distribuzione di farmaci di tale importanza e con tali caratteristiche di somministrazione rappresenta una lesione al diritto fondamentale della salute dell'individuo e finisce spesso per penalizzare i soggetti più deboli, come i disabili e gli anziani costretti spesso a dover confidare sulla generosità di

amici e conoscenti non potendo contare sull'assistenza dello Stato -:

se non ritenga necessario adottare immediati provvedimenti perché la distribuzione dei presidi per diabetici e degli strumenti necessari per il controllo e la somministrazione dei farmaci per questa patologia, nei comuni appartenenti alla Asl Sa 3, sia effettuata anche dalle farmacie al fine di rimediare ad una situazione di rischio per i malati e che reca loro gravissimi disagi. (3-05301)

**BONAIUTI e TORTOLI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, nel parcheggio del Nosocomio fiorentino di Santa Maria Nuova, a pochi metri dal pronto soccorso, una persona anziana colta da malore, non è stata prontamente assistita, decedendo poco dopo;

due agenti della polizia di Stato, accorsi in soccorso, si sono rivolti immediatamente alla portineria dell'ospedale per chiedere l'immediato intervento dei medici che prestavano servizio e che si sono sentiti rispondere che il regolamento non consentiva loro di uscire e quindi intervenire per soccorrere e probabilmente salvare quel povero anziano che invece è deceduto;

i due agenti, via radio, hanno richiesto l'intervento del 118 (servizio ambulanze con medico a bordo) per trasportare l'anziano colpito da malore;

si ritengono inaccettabili le dichiarazioni del direttore generale dell'Asl fiorentina che confermavano che il regolamento attualmente in vigore impedisce ai medici in servizio di lasciare l'ospedale in quanto tutto ciò che accade sul territorio esterno alle strutture sanitarie è competenza esclusiva del servizio 118 -:

se il ministro della sanità è venuto a conoscenza del grave fatto che ha creato grande sconcerto tra i cittadini della Toscana;

se la normativa attualmente in vigore può vietare d'intervenire per salvare una vita umana nel rispetto di quei regolamenti;

se intenda verificare le eventuali responsabilità che hanno determinato quest'incredibile vicenda che antepone alla vita umana i regolamenti burocratici.

(3-05304)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è del tutto normale che il Parlamento debba dar credito alle affermazioni provenienti dai Ministri della Repubblica;

in data 10 marzo 2000 il ragioniere generale dello Stato dottor Andrea Monorchio ha dichiarato che la pressione fiscale in Italia è molto più elevata di quella che nominalmente si vede nelle statistiche, in base alle quali è alla pari con quella degli altri Paesi europei;

secondo il dottor Monorchio, dunque, è indispensabile procedere immediatamente ad una decisa riduzione della pressione fiscale, per riossigenare i consumi;

a prescindere dalle visioni, sempre opinabili, che ciascuno esprime in materia di politica fiscale, è grave che una voce autorevole come quella del ragioniere generale dello Stato smentisce i dati forniti dal Ministero delle finanze, generando incertezza non soltanto nel Paese, ma segnatamente nel Parlamento le cui decisioni sono evidentemente influenzate dai dati che gli vengono somministrati;

è necessario ed urgente offrire al Parlamento dati certi e veritieri -:

in relazione alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal dottor Andrea Monorchio (cfr. « Il Giornale » di sabato 11 marzo 2000, pagina 3), se conferma la veridicità dei dati forniti a più riprese dal Ministero, così smentendo il ragioniere generale dello Stato, o se le affermazioni di quest'ultimo siano rispondenti a verità; ed

inoltre per sapere, in quest'ultimo caso, se sia lecito offrire all'attenzione del Parlamento dati caratterizzati da falsità.

(3-05305)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

non molte settimane orsono forti polemiche vennero alimentate dalla decisione del Governo di costituirsi parte civile in un processo penale che vedeva come imputato l'On. Silvio Berlusconi;

da taluni si rilevava come l'iniziativa configurasse una sorta di preventiva incompatibilità per l'On. Silvio Berlusconi ad assumere, in caso di vittoria dello schieramento di centro-destra alle elezioni politiche del 2001, la funzione di Presidente del Consiglio;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, smentendo tale maliziosa ipotesi, minimizzava il carattere politico della decisione affermando che si trattava di un atto dovuto;

a conclusione del processo celebratosi a Milano per la strage del 17 maggio 1973 alla Questura di Milano — con quattro ergastoli comminati agli imputati ritenuti responsabili — il Pubblico Ministero dottoressa Grazia Pradella, rispondendo alla domanda rivolta dal giornalista del quotidiano « La Stampa » sulle ragioni che avevano indotto lo Stato a non costituirsi parte civile, ha affermato testualmente: « Non ne ho la più pallida idea. Nel senso che questa decisione mi sconcerta: in fondo l'obiettivo della strage era uccidere il Ministro dell'Interno di allora, Rumor, e tra le vittime vi furono anche agenti delle forze dell'ordine » (cfr. La Stampa, 12 marzo 2000, pag. 10);

appare ragionevole considerare più cogente la decisione di costituirsi parte civile in un processo di tal fatto rispetto al processo pendente contro l'On. Silvio Berlusconi e, in ogni caso, laddove si sposi la tesi, secondo cui la costituzione di parte

civile sarebbe una sorta di atto dovuto, a maggior ragione il Governo avrebbe dovuto costituirsi parte civile nel procedimento conclusosi a Milano per la strage del 17 maggio 1973 —:

per quale ragione lo Stato non si sia costituito parte civile nel procedimento penale celebrato a Milano per la strage alla Questura del 17 maggio 1973;

come si possa conciliare tale decisione con la tesi secondo cui la costituzione di parte civile sarebbe una sorta di atto dovuto;

se non debba essere considerato più rilevante, per lo Stato, l'interesse a costituirsi parte civile in un procedimento in cui gli imputati sono accusati di aver voluto uccidere il Ministro dell'Interno e comunque di aver provocato la morte di quattro persone ed il ferimento di altre 45 rispetto al procedimento nel quale risulta imputato l'On. Silvio Berlusconi.

(3-05306)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Brusca, capo mafia di « cosa nostra » accusato di trenta delitti, è stato ammesso al programma di protezione riservato ai collaboratori di giustizia;

il Servizio centrale di protezione ha alleggerito il regime carcerario di Brusca, sottoposto precedentemente al 41-bis, e ha riconosciuto al boss mafioso un assegno di 500 mila lire;

notizie di stampa (*il Giornale* 13 marzo 2000) asseriscono che Brusca sia stato riconosciuto ufficialmente come pentito per farlo tacere, alla luce di sue « scomode confessioni » rilasciate in precedenza —:

quale sarà la cifra reale versata dallo Stato al pentito Brusca, atteso che si parla di un assegno di 500 mila lire a ogni componente della sua famiglia;

se l'alleggerimento del regime carcerario del boss di « cosa nostra » sia il primo passo per una successiva scarcerazione, la cui possibilità risulta come certa all'interrogante;

se sia fondata la notizia delle « rivelazioni scomode » riguardanti alte autorità dello Stato profferite da Brusca che avrebbero spinto il Servizio centrale di protezione ad ammetterlo al programma di protezione per i collaboratori di giustizia.

(3-05307)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**XII Commissione**

**CONTI, GRAMAZIO e CARLESI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

come pensa, signor Ministro, di risolvere il problema posto dalla sentenza del Tar Lazio, in pieno contrasto con la *Binditer*, sulla diversa condizione e situazione professionale fra medici ospedalieri e medici universitari create dalla richiamata sentenza.

(5-07523)

**GALLETTI e PROCACCI.** — *Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su *La Stampa* di sabato 26 febbraio 2000 sembrerebbe imminente l'apertura ad Agliè, in provincia di Torino, di un laboratorio-allevamento di suini destinato a rifornire, almeno per ora, solo di valvole cardiache suine per i trapianti, le sale operatorie degli ospedali e dei centri specialistici italiani ed europei, un progetto che vede riuniti la Regione Piemonte, le Università e l'Ordine Mauriziano e che dovrebbe godere di uno stanziamento di circa 54 miliardi con il con-

tributo dell'Unione europea; nell'articolo si afferma anche che a Padova sembrerebbe che sia stata autorizzata l'importazione di maiali transgenici da Cambridge;

da notizie apparse su *Il Resto del Carlino* del 3 marzo 2000, si apprende inoltre che nel comune di Ozzano, in provincia di Bologna, dal 1996 sarebbe in corso un progetto sperimentale di allevamento di maiali transgenici, ovvero animali ottenuti aggiungendo al loro patrimonio genetico alcuni elementi tratti dal DNA umano, da destinare al mercato dei trapianti di organi;

il progetto, che è l'unico in Italia e nel mondo ad essere finanziato da un ente pubblico, il ministero dell'Agricoltura, ha un costo di sei miliardi, ed è curato da ricercatori della facoltà di Veterinaria dell'università di Bologna, dell'università « La Sapienza » di Roma e dell'Istituto sperimentale di zootecnica di Modena;

il cuore, il fegato, il pancreas, il tessuto osseo, i reni ed i polmoni di circa 150 suini fatti nascere nello stabulario di Beccastecca di Castelfranco Emilia (Modena) della facoltà di Veterinaria di Bologna, oggetto di numerosi esperimenti chirurgici condotti a partire dal 1996 da studiosi italiani ed inglesi, saranno impiegati prima come organi-ponte, destinati a tenere in vita l'ammalato in attesa della disponibilità di organi provenienti da donatori umani, ed in futuro come organi « definitivi » da utilizzare come ricambi per sostituire parti difettose del corpo umano, aprendo così la strada agli xenotrapianti, cioè a trapianti di organi provenienti da soggetti appartenenti a specie viventi diverse;

da notizie divulgate dall'agenzia di stampa ANSA in data 3 marzo 2000 il Ministro dell'Agricoltura avrebbe dichiarato che il progetto di ricerca sui maiali transgenici da utilizzare per trapianti di organi umani non riguarda più tale dicastero e che il finanziamento di sei miliardi erogato in dieci anni a partire dal 1989 non è stato rinnovato; il ministro avrebbe altresì dichiarato che, pur essendo stata terminata la prima fase della ricerca, il Mi-

nistero delle politiche agricole non avrebbe più alcun interesse strategico a proseguirla e che la competenza a proseguire il progetto e sviluppare la ricerca sarebbe ora dei ministeri della Sanità e dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica;

sabato 3 marzo 2000 nel TG1 delle 20, nel TG3 delle 19 e nel programma Ambiente Italia in onda su Rai 3, l'argomento dei trapianti tra maiali e uomini è stato trattato in modo molto parziale, minimizzando i problemi connessi alla manipolazione genetica, rassicurando il pubblico sulle grandi potenzialità degli xenotrapianti e mostrando tali pratiche ed esperimenti come ormai conclusi e di prossimo impiego nelle operazioni di trapianto di organo;

in Italia non è consentito il trapianto da animale a uomo ed oltre all'ostacolo normativo esistono altri problemi di carattere scientifico ed etico al momento non superabili: è ad esempio ancora sconosciuta la capacità di un retrovirus contenuto nel patrimonio genetico dell'animale donatore di contagiare il destinatario umano dell'organo né è assicurabile l'assoluta sicurezza dal punto di vista sanitario del trapianto;

da un punto di vista etico è insostenibile «l'umanizzazione» dei maiali e la «maializzazione» degli esseri umani;

è contraddittoria la posizione del Ministero della Sanità che se da un lato ha recentemente vietato l'impiego di ingredienti di origine transgenica negli alimenti per la prima infanzia, dall'altro avalla un progetto di ricerca in merito alla possibilità di trapiantare nel corpo umano pezzi di animale costruito in laboratorio anche con patrimonio genetico umano;

il 18 gennaio 2000 la Regione Marche, con il visto del Governo, ha approvato una legge che vieta la somministrazione di pasti contenenti organismi geneticamente manipolati nelle mense pubbliche delle scuole, degli ospedali e nei luoghi di cura; tale provvedimento dimostra la preoccupazione del legislatore di tutelare la salute dei

soggetti più deboli come gli ammalati, i bambini e gli anziani, da rischi derivanti da cibi sui quali non sono state effettuate verifiche sufficienti a garantirne l'innocuità assoluta per la salute e per l'ambiente;

le preoccupazioni legate ai pericoli derivanti dal consumo di cibi transgenici in particolare e dalla manipolazione genetica in generale animano da mesi il dibattito politico nazionale ed internazionale ed al momento non sono superate come dimostra il sostanziale fallimento dei recenti vertici mondiali sull'alimentazione -:

se corrisponda a verità la notizia dell'imminente apertura dell'«ipermercato degli organi di ricambio» di Agliè nel Canavese e dell'importazione a Padova di maiali transgenici provenienti da Cambridge come riportato da *La Stampa* del 26 febbraio 2000; sottolineandosi, in caso affermativo, l'impossibilità in un Paese come l'Italia, che vieta il trapianto di organi da animali su esseri umani e limita il consumo di cibi transgenici per l'insufficienza delle verifiche atte a garantire l'innocuità assoluta per la salute e l'ambiente, di realizzare l'unico progetto al mondo di allevamento di animali transgenici da destinare al mercato dei trapianti di organi su esseri umani, finanziato da un ente pubblico, il Ministero dell'Agricoltura, con ben sei miliardi di denaro pubblico; e sollecitando il Governo ad assumere una posizione chiara su un tema così delicato e controverso, che viene trattato con incredibile superficialità e parzialità dal servizio pubblico televisivo, generando in persone gravemente ammalate aspettative comprensibili ma non supportate dalle necessarie garanzie sanitarie e giuridiche.

(5-07524)

PRESTAMBURGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel commentare una nota a recente sentenza del TAR del Lazio, con la quale è stata concessa la sospensiva al termine di cui al decreto legislativo 2 marzo 2000 n. 49, articolo 1, il Ministro della sanità

avrebbe dichiarato: *a)* la sentenza è un'indebita ingerenza dei giudici; *b)* la sentenza preclude la stipula di nuove convenzioni con i « medici ribelli », cioè con i medici che hanno presentato il ricorso al TAR del Lazio in merito all'opzione per il rapporto esclusivo -:

se queste notizie di stampa corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali sono le argomentazioni giuridiche sulle quali sono state basate. (5-07525)

GIANNOTTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la XII Commissione affari sociali della Camera sta esaminando le proposte di legge C. 71 Calderoli, C. 273 Caveri, C. 1893 Simeone, C. 2112 Giannotti, C. 2650 Gatto e C. 3536 Errigo di modifica della legge n. 107 del 1990 che disciplina il sistema trasfusionale e la produzione degli emoderivati, delle quali ha elaborato un testo unificato;

le associazioni dei donatori volontari di sangue - Avis, Cri, Fidas, Fratres - nella giornata nazionale di sensibilizzazione sul problema del sangue in Italia, che si è svolta il 1° marzo 2000, hanno sottolineato l'urgenza di approvare il provvedimento per garantire gli obiettivi di autosufficienza nazionale e di sicurezza del sangue e degli emoderivati;

la XII Commissione della Camera dei deputati ha esaurito il 9 marzo 1999 l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi al citato testo unificato;

la V Commissione bilancio il 24 marzo 1999 ha chiesto la relazione tecnica sul provvedimento ai fini dell'espressione del parere di competenza;

la relazione tecnica non è stata ancora trasmessa, circostanza che di fatto ha bloccato l'iter del provvedimento -:

quali iniziative il Ministro della sanità intenda assumere per assicurare la trasmissione della relazione tecnica e reperire

le risorse finanziarie necessarie per la copertura degli oneri del provvedimento.

(5-07526)

CÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

al comma 18-bis) dell'articolo 20 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000) si consente l'accesso ad un regime di impegno ridotto per il personale (della pubblica amministrazione) non sanitario con qualifica dirigenziale che non sia preposto alla titolarità di uffici;

la limitazione di accesso al *part-time* del personale dirigenziale del comparto sanitario, previsto dalla norma sopra riportata, solleva, a mio avviso, questioni di illegittimità costituzionale;

in sede di esame della legge finanziaria 2000 detta questione era stata da me fortemente dibattuta ed ostacolata, ma nonostante tutto la richiesta di sopprimere la limitazione al personale sanitario non è stata accolta;

le polemiche di questi giorni tra il comparto dei medici e il ministro in indirizzo sembrano riguardare anche una possibile rivalutazione della possibilità di concedere il *part-time* anche al personale sanitario con qualifica dirigenziale;

al di là delle mie considerazioni critiche in tema di esclusività del rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale in quanto altra avrebbe dovuto essere la soluzione del problema della competizione nella sanità italiana, l'esclusione dal *part-time* del personale sanitario non ha alcuna attinenza con la previsione di esclusività di rapporto nonché risulta in netta contraddizione con la logica, continuamente enunciata dalla maggioranza, di mettere in accordo i tempi di lavoro con quelli di vita e di cura -:

quali siano le intenzioni del ministro e quali strumenti intenda adottare al fine di rimuovere la citata limitazione fissata, ricordiamo, con norma. (5-07527)



MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

non è stato ancora risposto ai medici che hanno concluso in ritardo i corsi di formazione specifica in medicina generale valevoli per gli anni 1996-97, e che per questa ragione non è stato possibile inserire nelle Graduatorie Uniche regionali per la medicina Generale;

dal mese di marzo 1999, non è stato ancora possibile esaminare l'atto Camera 71 e abbinate, per la mancanza della relazione tecnica del Governo;

non è stata ancora data una risposta definitiva ai problemi legati al transito dei medici con contratto a tempo indeterminato dalla guardia medica alla specialistica ambulatoriale;

è risultata impossibile l'applicazione come da decreto del « sanitometro »;

l'opzione intramoenia/extramoenia sta creando gravi disagi tra medici e universitari, e che in molti casi si è ricorso al parere del Tribunale amministrativo —:

se intenda proseguire a ritmi forzati, alla luce degli esempi esposti in premessa, nella realizzazione della « Bindi ter », o intenda rallentare l'attuazione del provvedimento per porre ordine alla situazione di crisi che si è venuta a creare, evitando così una degenerazione della situazione stessa con grave danno per operatori del settore sanitario e dei cittadini, con particolare riguardo dei più sofferenti. (5-07528)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORLANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nucleo industriale di Boiano - Campobasso opera la società PSA-Solagrit, erede della SAM di Boiano appartenente al Gruppo Arena di Verona;

la regione Molise ha investito ingenti risorse a favore della PSA ai fini dell'occupazione nel Molise;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è chiamato, dopo tre anni, a ratificare nei prossimi giorni la cessione dell'ex SAM alla PSA-Solagrit;

i sindacati nazionali e regionali Cgil, Cisl e Uil chiedono che, prima della ratifica, il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato eserciti una approfondita verifica sulle prospettive e sui piani del gruppo Arena Holding di Boiano, a garanzia degli allevatori, dei lavoratori e dei trasportatori interessati;

la vertenza fra lavoratori e aziende investe anche gli aspetti proprietari della società (non è chiaro se la regione Molise diventerà socio di maggioranza o se rinuncerà alle prerogative sulle ingenti risorse investite); nonché gli aspetti gestionali e i rapporti sindacali (sostituzioni di *manager*, creazione di sindacati aziendali ad opera di ex *manager*, licenziamenti e riassunzioni per sentenza del giudice del lavoro, denunce di lavoratori all'autorità giudiziaria per danni patrimoniali);

sin dal 13 giugno 1999 il sottoscritto ha interrogato i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle politiche agricole e forestali per conoscere se non intendevano convocare subito le parti sociali per l'analisi e la soluzione definitiva dell'annosa vertenza;

altre interrogazioni sono state rivolte, più di recente, da varie parti politiche al Ministro dell'industria e al Ministro del lavoro sul medesimo tema —:

se non ritenga di promuovere urgentemente un incontro Governo-sindacati-impresa-regione entro i prossimi giorni, per il chiarimento e le decisioni necessarie in merito allo stato e all'evoluzione dell'assetto societario; alla consistenza e alla solidarietà finanziarie e commerciali dalla società; al piano industriale della mede-

sima con riferimenti alla occupazione, alla produzione, alla commercializzazione; alle vertenze giudiziarie in corso; alla correttezza delle relazioni industriali.

(5-07519)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

la filiale delle Poste di Legnago (Verona), appena istituita, non ha sede;

una situazione assurda si sta infatti verificando nel grande centro della bassa veronese dove le Poste non riescono a trovare un immobile adatto da adibire ad ufficio postale, ostacolando così la riorganizzazione dell'Ente in quella zona;

il conseguente problema è che i dipendenti della sede postale di Legnago, a partire dal 1° giugno prossimo, si recheranno a lavorare a Verona dove sarà paradossalmente istituita la filiale delle poste di Legnago;

la mancanza della filiale delle Poste di Legnago sta mettendo a repentaglio il posto di lavoro della trentina di persone attualmente impiegate senza considerare che intorno alla struttura hanno sempre ruotato un altro centinaio di persone coinvolte indirettamente;

sfugge all'interrogante la volontà di accentrare anziché favorire un decentramento peraltro già consolidato e funzionante -:

se si intenda far luce su questa vicenda, dove assurdamente l'ente Poste cerca, senza trovarlo, un immobile per la filiale postale di Legnago, quali iniziative intenda avviare il Governo per verificare se esistano disponibilità in zona di locali appartenenti alla pubblica amministrazione al fine di ovviare alla paradossale situazione che determina sconcerto e disservizio all'utenza nonché agli operatori.

(5-07520)

MALENTACCHI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

con un progetto di variante il comune di Arezzo intende trasformare un'area di circa 29 mila metriquadri di superficie, attualmente individuata al vigente Piano regolatore generale in parte come area pubblica per attrezzature pubbliche e di servizio e in parte come zona E4 agricola speciale di tutela ambientale e paesaggistica della collina, in un'area per attrezzature private di uso pubblico per permettere alla società Mariottini srl di edificare una multisala integrata con strutture commerciali e di intrattenimento;

la società Mariottini sostiene di avere alle spalle la Warner village cinemas, ma non esiste una documentazione certa - aldilà di un interesse generico - di un reale coinvolgimento della stessa nell'operazione;

d'altronde il comune di Arezzo ha precedentemente approvato - stipulando una apposita convenzione - la realizzazione di un altro polo del tempo libero nel complesso immobiliare dell'ex Centro affari e convegni, posto in Arezzo, via Fleming 1/3/5, comprendente otto sale cinematografiche, bar ristorante, *book-shop* e varie attività per bambini;

la richiesta di concessione edilizia per la ristrutturazione dell'ex Centro affari è antecedente all'avvio del procedimento urbanistico della variante al Piano regolatore generale richiesta dalla Mariottini srl, appare per lo meno strano che la Warner village cinemas, società esperta nel settore, persegua tale investimento che avrebbe come risultato il sovradimensionamento dell'offerta rispetto alla domanda poiché entrambi « poli del divertimento », insisterebbero sullo stesso bacino di utenza;

le ragioni che negano la possibilità di sopravvivenza di due poli del divertimento a così poca distanza in una città di 90 mila abitanti, sono facilmente riscontrabili nella letteratura economico-sociale in materia di

*entertainment centers* e confermate indiscutibilmente dalle iniziative già operanti da anni in Europa ed in Italia;

la sentenza del Consiglio di Stato, sezione IV, 22 giugno 1993, n. 641 impone al comune di motivare la variazione della destinazione d'uso del Piano regolatore generale « per sopravvenute esigenze di pubblico interesse, indicando le ragioni che hanno determinato la totale o parziale inattualità del piano o la convenienza a migliorarlo ». Queste motivazioni sono completamente assenti in quanto esse citano esclusivamente l'interesse della Warner village cinemas o di chi per essa, a costruire sopra un'area ad alto pregio paesaggistico;

il deturpamento della collina, l'avvio di un effetto domino su tutta l'area (a rimorchio della proposta di variante della Mariottini srl è seguita la richiesta del proprietario dei terreni confinanti di edificarci un complesso alberghiero eccetera) associazioni ambientaliste come la Legambiente, Wwf e Federconsumatori hanno avanzato osservazioni sui rischi reali di speculazione su quell'area;

l'incertezza sul reale coinvolgimento della Warner village cinemas nell'operazione ha coinvolto sia pur tardivamente la stessa amministrazione comunale di Arezzo. Infatti, in risposta ad una interrogazione consiliare del consigliere del Piano regolatore generale Alfio Nicotra, il locale assessore alle attività produttive Arrigucci affermava « di aver richiesto formalmente alla Warner informazioni sul suo reale interessamento all'operazione ». Nessuna risposta risulta, alla data odierna, essere pervenuta —;

quali iniziative intenda assumere per tutelare il paesaggio collinare del comune di Arezzo fortemente pregiudicato dalla variante in oggetto, ed in particolare se non ritenga di dover chiedere spiegazioni alla amministrazione comunale di Arezzo del fatto che si autorizzi la cementificazione di una area agricola ad alto pregio ambientale, nonostante l'esistenza sul Piano regolatore generale di spazi con destinazione

per attrezzature private d'uso pubblico libere e non ancora utilizzate. (5-07521)

**FRAGALÀ.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un corso-concorso interno svoltosi nel 1997 e relativo alla città di Palermo ha promosso 1.200 bidelli dalla terza qualifica alla quarta, cioè a dire da « personale ausiliario » a « esecutore addetto ai servizi scolastici », ha di fatto privato gli istituti scolastici di Palermo dei bidelli, tradizionalmente addetti anche ai servizi di pulizia negli istituti;

tale stato di cose ha comportato che i locali di detti istituti si trovino ormai da mesi in pessime condizioni igieniche, suscitando le giustificate proteste dei genitori e degli insegnanti e direttori degli istituti, supportato da una fittissima corrispondenza intercorsa negli ultimi mesi tra scuole, enti locali e provveditorato, quest'ultimo chiamato ripetutamente ad intervenire per porre rimedio a tale disdicevole situazione —;

quali opportuni ed urgenti provvedimenti i Ministri competenti intendano assumere in ordine al problema esposto, provvedendo a ripristinare la giusta rappresentanza dei bidelli nelle scuole di Palermo, anche effettuando un concorso per assumere le nuove unità necessarie e trasferendo il personale di quarta qualifica ad altre strutture, al fine di ristabilire un equilibrato rapporto costi-benefici al quale dovrebbe essere improntata l'attività amministrativa. (5-07522)

**SCALIA, MUSSI, GRIMALDI, PAISSAN, GARDIOL, CREMA, RUGGERI, CHERCHI, MONACO e TRABATTONI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il recente riordino dell'Enea, attuato con il decreto legislativo n. 36 del 1999, ha inteso promuovere la ridefinizione delle

missioni istituzionali dell'Ente anche attraverso la ristrutturazione organizzativa dell'Enea;

la riorganizzazione dell'Ente è stata ispirata ad una chiara ridefinizione delle funzioni e dei compiti assegnati ai diversi organi dell'Ente come premessa per favorire il pieno rilancio della missione istituzionale affidata all'Enea stesso;

la chiara distinzione di responsabilità in ordine alle funzioni di indirizzo politico da un lato e di organizzazione e gestione interna dall'altro, costituiscono le premesse volute dal legislatore per assicurare l'efficacia dei risultati e il raggiungimento degli obiettivi programmati;

la rinnovata composizione del Consiglio di amministrazione è intesa ad assicurare la piena rispondenza all'indirizzo politico perseguito dal Governo nella sua collegialità anche attraverso il coinvolgimento delle diverse realtà regionali;

tale indirizzo politico unitario appare fortemente messo in crisi da azioni e comportamenti posti in essere da un singolo componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente, designato dalla Conferenza unificata di cui al DLGS n. 281/97, che di fatto ha assunto in proprio un ruolo esorbitante dalle responsabilità a lui affidate dalla legge;

sono ormai numerosi, dall'insediamento del Consiglio di amministrazione in data 3 luglio 1999, gli atti rivolti ai più diversi soggetti sia interni che esterni all'Ente posti in essere dal consigliere professor Paolo Togni - già membro del precedente Consiglio di amministrazione dell'Ente - totalmente privi di fondamento e lesivi dell'altrui reputazione;

in particolare il professor Togni, con atti formali:

ha accusato il Collegio dei revisori, nella seduta del Consiglio di amministrazione del 5-6 agosto 1999 di essersi piegato ad essere strumento della faida interna; il Collegio stesso ha poi contestato la distorsione delle affermazioni attribuitegli dal

consigliere riservandosi l'adozione di opportune iniziative ed investendo della questione il Presidente dell'Ente, professor Carlo Rubbia, il quale è intervenuto scusandosi dell'accaduto;

ha accusato il MICA di occuparsi di questioni che non gli competerebbero, sostenendo tra l'altro che lo stesso MICA avrebbe perso col decreto n. 36 del 1999 la vigilanza sull'Ente, provocando la replica del Direttore Generale del ministero ad accuse immotivate ed infondate e costringendo il prof. Rubbia ad intervenire nuovamente per scusarsi dell'accaduto;

ha accusato la Camera dei Deputati, sostenendo che gli uffici avrebbero fatto sparire per alcuni giorni l'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Savelli per poi pubblicarla in un testo falso: l'accusa è stata prontamente respinta dallo stesso Presidente della Camera, il quale ha ritenuto di dover fare oggetto della questione una lettera indirizzata al Presidente Rubbia, commentata dal professor Togni con insulti verbalizzati contro il Presidente della Camera;

ha accusato il Presidente, professor Rubbia, di reticenza per le dichiarazioni rese il 16 febbraio 2000 nel corso di una audizione in Parlamento presso la Commissione per l'attuazione della riforma amministrativa;

ha accusato un altro consigliere Enea, la dottoressa Loredana Ligabue, nel corso di un recente Consiglio di amministrazione, per gravi problemi di compatibilità che risultano del tutto infondati, in relazione alla vicenda CODIF;

ha accusato il direttore generale, dottor Renato Strada, in diversi interventi, in merito alla gestione dell'Ente; accuse rivelatesi ogni volta prive del benché minimo fondamento - tanto da far sospettare un vero e proprio intento persecutorio -, successivamente ritratte a fronte della documentazione immediatamente esibita e censurate ancora una volta dal Presidente Rubbia, intervenuto a monito degli eccessi verbali del consigliere Togni;

ha inoltre inviato alla Corte dei conti una lettera-esposto contro una deliberazione del Consiglio di amministrazione sulla cui correttezza il consiglio aveva acquisito anche il parere positivo del professor Cassese e sulla cui validità si era espresso anche il Collegio dei revisori;

ha anche assunto in una serie di manifestazioni pubbliche posizioni personali lesive della collegialità dell'organo di cui fa parte; al riguardo si possono ricordare quelle contro un consigliere Enea durante una seduta del Consiglio di amministrazione alla presenza di molti ricercatori; quelle contro il Presidente Rubbia nel corso di un'assemblea pubblica con il personale; quelle contro le delibere del Consiglio di amministrazione, ancora una volta durante un'assemblea pubblica con il personale;

ha recentemente tenuto nei locali Enea con il personale Enea e su vicende Enea una riunione pubblica indetta da un partito politico in palese violazione dei comportamenti di un amministratore pubblico con mandato istituzionale e non politico;

in più riunioni del Consiglio di amministrazione il professor Togni afferma di reperire informazioni e documenti attraverso canali anomali e in contrasto con il regolamento interno appositamente approvato; chiede ai Direttori di centro di affiggere sue lettere critiche nei confronti dell'operato del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale; con carta intestata di consigliere Enea riprende e minaccia un Direttore di centro dell'Enea per alcune sue dichiarazioni rilasciate su un giornale locale e contemporaneamente invia alla stampa la sua reprimenda;

il professor Togni, consigliere di amministrazione CODIF su designazione Enea, ha posto in essere atti tali da indurre il Consiglio di amministrazione della società consortile CODIF a stigmatizzarne pubblicamente il suo comportamento qualificato come « dannoso » all'immagine della Società;

appare chiara l'azione politica del professor Togni, che in più occasioni dichiara di rappresentare la minoranza o l'opposizione —

se le azioni ed i comportamenti posti in essere dal professor Togni risultino compatibili con il ruolo assegnatogli dalla normativa vigente;

se non ritenga che con il suo comportamento il consigliere Togni stia provocando un danno di immagine e di sostanza all'Enea ed al già difficile processo di riforma dell'Ente;

come intenda intervenire, nel suo ruolo di ministro vigilante, a fronte del ripetuto travalicamento delle proprie competenze da parte del consigliere Togni;

se non ritenga di investire della questione la stessa Conferenza unificata.

(5-07529)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro dell'11 novembre 1996 avvenuto tra l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale della pubblica amministrazione) e i rappresentanti delle Confederazioni ed Organizzazioni sindacali del comparto « Scuola » è stato siglato l'accordo concernente le specificazioni e le modalità applicative della normativa relativa al personale docente da destinare in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero, prevista nel Ccnl;

l'articolo 5 comma 4 del suddetto accordo — titolato « procedure di destinazione all'estero » — prevede, con effetto 1° settembre 1997 che le destinazioni all'estero dei docenti hanno luogo sulla base della posizione conseguita in apposite graduatorie in cui si accede previo supera-

mento di una prova scritta e di un colloquio finalizzati all'accertamento della conoscenza delle lingue straniere e di specifici requisiti culturali e professionali;

il comma 7 dello stesso articolo 5 così recita: « Le destinazioni all'estero dei docenti sono disposte ogni anno in relazione al numero di posti di contingente vacante. Il personale che si trovi in servizio all'estero all'entrata in vigore del presente contratto (1° settembre 1997) è collocato a domanda nella graduatoria purché in possesso del requisito di cui al comma 4 articolo 5 e può ottenere una nuova assegnazione solo al compimento del settennio di servizio all'estero ed entro il limite del 50 per cento dei posti annualmente vacanti;

viceversa, il professor Gerardo Bovenzi — già docente di educazione musicale presso la scuola media statale italiana di Madrid — classificato primo nelle più recenti graduatorie relative all'area linguistica spagnola ed a quella francese, nel 1999 è stato fatto rientrare d'ufficio in Italia e sostituito in Spagna dal secondo classificato. In Francia sarebbe stato assegnato addirittura il docente classificato al terzo posto —:

se non ritengano opportuno verificare se nella fattispecie siano stati rispettati o meno gli accordi sottoscritti l'11 novembre 1996 tra l'Aran e le organizzazioni sindacali e, in caso negativo, non ritengano di disporre l'immediata designazione del professor Bovenzi alla cattedra di educazione musicale presso la scuola italiana di Madrid. (4-28917)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quanto sia il costo reale annuo della scorta concessa all'ex capo dello Stato, Scalfaro;

quale sia il costo annuo del mantenimento dell'auto di servizio, compreso consumo benzina e spese varie;

quanti siano gli addetti alla sua vigilanza, compresi i vigilanti dei suoi appartamenti; per quale motivo vi sia una vigilanza anche presso la sua casa di Novara, pur in assenza dello stesso;

a quanto ammonti la spesa complessiva annua per mantenere scorta, vigilanza, auto e consumi all'ex capo dello Stato;

se sanno che gli ex presidenti degli Stati Uniti d'America allorché lasciano l'incarico divengono comuni cittadini, privi di scorta, di auto e di qualsiasi agevolazione;

come mai in Italia debba persistere il metodo baronale e medioevale di chi per tutta la vita debba pesare sul pubblico bilancio, sulla collettività e sui cittadini costretti a pagare tasse ed imposte di ogni genere. (4-28918)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 marzo 2000, giorno di carnevale, ad Avellino in Corso Vittorio Emanuele ad angolo di via L. De Concili, un gruppo di bambini e di ragazzini, stava giocando in maniera sicuramente vivace anche per via della festività ricordata;

una pattuglia della Polizia di Stato di Avellino blocca, stratonando ripetutamente uno dei bambini, G. C. di anni 12, costringendolo in una volante con quattro poliziotti a bordo, ed altri due al di fuori dell'auto, spaventando il bambino con un improvvisato interrogatorio non collimante con un regime democratico;

l'interrogante, presente sul posto perché impegnata nella raccolta di firme per le regionali del 16 aprile 2000, dopo aver assistito alla scena interviene presentandosi agli agenti di pubblica sicurezza, i quali rifiutano di fornire le proprie generalità;

alla richiesta dell'interrogante di far scendere il bambino dall'auto perché si era in presenza di un grave abuso, uno dei due agenti fuori dall'auto, con tono minaccioso

e di sfida, dichiara: « A me non interessa niente di chi è lei, questi sono delinquenti »;

successivamente il bambino G. C. viene accompagnato con un'ambulanza e dalla stessa interrogante all'ospedale « G. Moscati » di Avellino, dove viene ricoverato in stato di *shock* e con una preoccupante ipertensione arteriosa e dove l'interrogante rilascia una deposizione al posto di Polizia del nosocomio -:

quali provvedimenti intendano prendere per evitare che tali episodi di abuso e di intolleranza si ripetano;

quali provvedimenti intendano prendere per salvaguardare l'incolumità psicologica di un bambino di 12 anni che viene trattato come un criminale pluricondannato;

quali provvedimenti intendano prendere per tutelare i diritti di un parlamentare nei confronti di taluni agenti di pubblica sicurezza. (4-28919)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere - premesso che:

una modifica al Piano regolatore di Palermo deliberata dalla giunta ha eliminato la previsione della bretella pedemontana di Mondello Paese, arteria ritenuta necessaria per pedonalizzare la piazza di Mondello e rendere vivibile la borgata marinara;

la previsione della bretella costituiva di fatto l'unica soluzione per combattere il traffico, lo smog e l'inquinamento acustico ed atmosferico al quale si trovano esposti gli abitanti della comunità di Mondello, in particolar modo durante il periodo estivo;

ad avviso dell'interrogante è opportuno che venga ripristinato quanto prima il Piano regolatore modificato dalla giunta comunale e sia di fatto dato avvio ai lavori di costruzione della bretella -:

quali vincoli di carattere ambientale devono essere rispettati nella predisposizione degli strumenti urbanistici da parte

del comune di Palermo, considerato che la realizzazione della bretella consentirebbe la pedonalizzazione dell'intera borgata marinara di Mondello e l'abbattimento degli altissimi indici di inquinamento atmosferico ed acustico di cui oggi soffre.

(4-28920)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

da tempo è presente, nel settore dei dipendenti delle poste di Reggio Calabria, una seria preoccupazione a causa del piano di ristrutturazione dell'Ente;

è infatti in corso una mobilitazione del personale, che, invece, di essere un intervento su basi razionali, tendente ad un reale risanamento, si rivela uno smembramento, che molti disagi sta provocando ai dipendenti interessati, costretti a ricorrere a momenti di agitazione e di interruzione del loro lavoro;

l'interrogante è più volte intervenuto su questa vicenda, sottolineando la necessità di modificare gli indirizzi seguiti -:

quali urgenti e concrete iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per evitare il protrarsi di una situazione che penalizza non solo i singoli, diretti interessati, ma anche la realtà produttiva, economica e sociale del territorio di Reggio Calabria. (4-28921)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere - premesso che:

mercoledì 8 marzo 2000 Elena Mirri consigliere comunale di An di Imola assieme ad altre iscritte ad Alleanza nazionale in occasione dell'inaugurazione del reparto di ostetricia-ginecologia dell'ospedale di Imola, stavano distribuendo le « gemme della vita », ramoscelli di fiori di pesco in gemma, per ricordare l'alleanza della donna con la vita nascente e la

necessità di tutelare i diritti della vita fin dal concepimento;

la manifestazione stava raccogliendo la simpatia ed il sostegno di tutte le donne che ricevevano il simpatico omaggio accompagnato da un volantino che invitava appunto le donne e non solo loro alla difesa della vita;

la direzione della Ausl di Imola non ha gradito la distribuzione delle « gemme della vita » e sono quindi intervenuti due poliziotti ad allontanare con metodi sbrigativi ed arroganti le iscritte ad An —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga che la polizia di Stato dovrebbe più opportunamente venire utilizzata in azioni di prevenzione e di repressione in un quadro di effettivo contrasto alla criminalità, anziché per impedire alle donne di Alleanza nazionale di svolgere con serietà e compostezza il loro impegno a favore della vita fin dal suo concepimento. (4-28922)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della SEA, Giorgio Fossa, riferendosi alla Kafkiana condizione dello scalo aeroportuale di Malpensa, ha parlato di ipotesi di costruzione di nuove piste trasversali a Malpensa che indirizzerebbero gran parte del traffico aereo sul novarese o, ancor peggio, di utilizzazione dell'aeroporto di Cameri, vicino alla città di Novara, quale cargo-city per i voli notturni;

di fronte a tali inopinate esternazioni, il presidente della Provincia di Novara Maurizio Pagani ha dichiarato che si tratta di « pure farneticazioni verbali che ci auguriamo siano solo estemporanee improvvisazioni »;

è evidente che il presidente della Sea non può arrogarsi funzioni e poteri che competono al Ministro dei trasporti e, peraltro, l'autorevolezza del personaggio in-

duce a ritenere doverosa e necessaria una presa di posizione del Ministro dei trasporti —:

se le esternazioni del presidente della Sea siano da ritenersi opinione, come tale rispettabile, ma strettamente personale, del dottor Giorgio Fossa e se dunque il Ministro dei trasporti sia nelle condizioni di escludere qualsivoglia intendimento di « colonizzazione » della Provincia di Novara da parte della Sea. (4-28923)

**MARTINAT e CONTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel testo di riforma dell'assistenza, è prevista l'abrogazione della legge n. 6972 del 1890 sulle Ipab, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

l'abrogazione è stata proposta per eliminare il vigente vincolo di destinazione esclusiva dei patrimoni immobiliari e mobiliari delle Ipab e dei relativi redditi alle persone in situazione di bisogno economico e per poter utilizzare le suddette risorse per tutta la popolazione, e quindi soprattutto per i soggetti che già hanno i mezzi sufficienti per poter vivere;

l'immoralità della proposta è ancora più evidente se si tiene conto, come risulta da una recentissima indagine del ministero per la solidarietà sociale, che i patrimoni delle Ipab sono stati valutati in 37 mila miliardi;

se, tenuto conto delle considerazioni dianzi esposte e delle enormi carenze strutturali esistenti nel campo dell'assistenza (centri diurni per handicappati intellettivi con limitata o nulla autonomia, comunità alloggio per i suddetti soggetti per i minori privi di adeguato sostegno familiare, residenze sanitarie per gli anziani malati cronici non autosufficienti, eccetera), non intenda conservare il vincolo di destinazione dei beni dei redditi delle Ipab alle persone bisognose sul piano economico;



si chiede inoltre, allo scopo di evitare la dispersione di beni mobili e immobili, se non giudica necessaria la conservazione delle norme della legge 6972/1890 che vieta l'utilizzo dei patrimoni mobiliari e immobiliari per la copertura delle spese di gestione. (4-28924)

MARTINAT e CONTI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

se non intenda apportare al testo di riforma dell'assistenza le modifiche occorrenti affinché risulti confermata, con assoluta certezza, la competenza del Servizio sanitario nazionale non solo nei confronti dei pazienti acuti, ma anche nei riguardi degli anziani cronici non autosufficienti;

al riguardo fa presente che, in base alle leggi vigenti, le cure sanitarie, comprese quelle ospedaliere, sono dovute anche agli anziani cronici non autosufficienti ai sensi delle leggi 4 agosto 1955 n. 692; 12 febbraio 1968 n. 132 (in particolare l'articolo 29); 17 agosto 1974 n. 386 (le prestazioni ospedaliere devono essere fornite « senza limiti di durata »); 13 maggio 1978 n. 180; 23 dicembre 1978 n. 833 (in particolare articolo 2 punti 3 e 4 lettera F). Si rammenta inoltre che il pretore di Bologna, con provvedimento del 21 dicembre 1992, ha riconosciuto il diritto di una signora nata nel 1913, degente in ospedale dal 1986 di « poter continuare a beneficiare di adeguata assistenza sanitaria usufruendo delle prestazioni gratuite del Servizio sanitario nazionale presso una struttura ospedaliera e non di generica assistenza presso istituti di riposo o strutture equivalenti »;

si ricorda altresì che la sentenza della prima sezione civile della Corte di cassazione n. 10150/96 ha riconfermato che: le leggi vigenti riconoscono ai cittadini il diritto soggettivo (e pertanto esigibile) alle prestazioni sanitarie, comprese le attività assistenziali a rilievo sanitario; le cure sanitarie devono essere fornite sia ai malati acuti che a quelli cronici; essendo un atto

amministrativo, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 1985 non ha alcun valore normativo;

se non ritenga di intervenire urgentemente al fine di evitare possibili confusioni ed interpretazioni erranee sulla competenza ad intervenire, e se non ritenga dunque che il fondo per gli anziani non autosufficienti debba essere messo a disposizione del Servizio sanitario nazionale. (4-28925)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) si svolge in condizioni di estremo disagio;

sinora le cause delle lamentate disfunzioni consistevano più che altro nella insufficienza del personale amministrativo e di magistratura;

infatti, escludendo le carenze dell'impianto di climatizzazione, imputabili essenzialmente alla scarsità delle risorse finanziarie, l'idoneità delle strutture non era mai stata posta in discussione;

invece, con l'operatività della normativa sul giudice unico di primo grado il palazzo di giustizia è risultato insufficiente di talché si è reso necessario il trasferimento del settore civile in altro sito;

all'uopo è stato reperito un immobile in via Santagata, ma tale soluzione non è stata condivisa dai civilisti del predetto foro;

secondo quanto si apprende dalla stampa, sono in corso riunioni di avvocati finalizzate all'individuazione di soluzioni alternative più confacenti alle esigenze della classe forense e non è da escludere che, nelle more, si dia corso a forme di protesta;

considerato che a Santa Maria Capua Vetere si è registrato negli ultimi anni un tasso di astensione degli avvocati dalle

udienze fra i più alti d'Italia, occorre assolutamente evitare l'inasprimento della cennata situazione di tensione -:

quali provvedimenti intenda adottare per reperire soluzioni alternative al problema di che trattasi, onde evitare ulteriori inammissibili disservizi in un settore che già versa in precarie condizioni a causa di una domanda di giustizia decisamente esorbitante rispetto alle limitate potenzialità degli apparati giudiziari sammaritani.

(4-28926)

GAZZILLI. - *Al Ministro dell'ambiente.*  
- Per sapere - premesso che:

il territorio della città di Marcianise (Caserta) necessita con estrema urgenza di accurati interventi di bonifica e messa in sicurezza;

le indagini intraprese da qualche mese dalle forze dell'ordine e dalle associazioni ambientaliste hanno permesso la individuazione di numerosissimi siti inquinati consistenti, per lo più, in discariche abusive a cielo aperto, dislocate essenzialmente lungo la sopraelevata della Tav dove, alcune settimane fa, vennero incendiate montagne di vestiti dismessi nonché altro materiale infiammabile;

particolarmente pericolosa appare l'enorme discarica in località Viciglione;

esistono, inoltre, vari concentramenti di fusti metallici (uno localizzato in contrada Groia) dei quali non si conosce l'esatto contenuto;

si sospetta, altresì, la presenza di amianto; nonostante le segnalazioni inoltrate ad ogni livello, l'azione pubblica continua ad essere assolutamente inadeguata -:

quali solleciti interventi intenda attuare affinché al più presto la condizione di pericolosità del suddetto territorio venga risolta o almeno attenuata. (4-28927)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

quale sia stato il numero complessivo dei vari addetti che lo hanno accompagnato in Cile;

quanti giornalisti al seguito erano presenti e di quali testate, quanti componenti della sua segreteria o consulenti vari o del suo ufficio di gabinetto, e se erano presenti anche familiari;

se vi erano presenti ed a che titolo vertici degli enti locali, facenti parte del suo partito o della maggioranza;

quale sia stato il costo complessivo di queste giornate in Cile, quali i risultati economici tangibili. (4-28928)

LUCCHESI. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* - Per sapere:

se avvertano il peso della loro responsabilità per avere consentito che migliaia di extracomunitari clandestini circolino liberamente per le città e le contrade del nostro Paese;

se avvertano un senso di colpa quando sanno - come accaduto in questi giorni - che gruppi di slavi, di albanesi e di gente di altre nazionalità, armati penetrano dentro le case degli italiani per derubarli e compiono atti di spietata violenza;

se riconoscano che il loro permissivismo e la loro politica delle frontiere aperte e della circolazione di delinquenti fuggiti dai loro paesi, perché perseguitati dalla giustizia, sono giunti in Italia per compiere indisturbati ogni tipo di azione criminosa;

se ritengano giusto che italiani e stranieri debbano essere tutti i giorni derubati da gruppi di nomadi;

se sia giusto che, se presi a delinquere, gli extracomunitari dopo due giorni vengono rimessi in libertà, e nemmeno vengono allontanati, ma rimangono nel nostro paese per continuare a delinquere;

se conoscano la rabbia della gente italiana, che ha paura e non sa come difendersi dalle continue rapine, violenze, furti;

se ritengano giusto ed idilliaco che il nostro paese si sia trasformato in una terra di nessuno, dove è lecito fare quel che si vuole, dove prevale la forza ed i violenti dettano legge. (4-28929)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 2000 a Torino, in prossimità dell'area nella quale si svolge il tradizionale mercato del « Gran Baloon », si è svolta una vera e propria guerriglia urbana fra bande contrapposte di nord-africani, che ha richiesto l'intervento di una decina di volanti della polizia, due gazzelle dei carabinieri, alcuni reparti della « celere » e della « guardia di finanza », che a stento sono riusciti a sedare la gigantesca rissa;

commercianti ed utenti del grande mercato di antiquariato, unitamente ai residenti della zona, hanno immediatamente espresso alle competenti autorità la più viva protesta per questo ennesimo grave episodio, che rientra in un clima di contrapposizione etnica fra extracomunitari di varie nazionalità, che sta trasformando l'intera zona di Porta Palazzo, dove tra l'altro alcune moschee sono ospitate all'interno di alcuni condomini, in una vera e propria polveriera —;

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per « liberare » abitanti e commercianti di Porta Palazzo a Torino dall'assedio della criminalità, ogni giorno più arrogante, legata all'immigrazione clandestina. (4-28930)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

domenica 19 marzo 2000 avrebbe dovuto svolgersi, lungo le strade provinciali del territorio biellese il 2° Rally Valli Biellesi;

la manifestazione motoristico-sportiva ha dovuto essere rinviata (o forse annullata) a seguito della mancata concessione del nulla-osta del Ministero dei lavori pubblici;

in una nota rilasciata agli organi di stampa, la Prefettura di Biella ha affermato di non essere a conoscenza « dei fatti o delle valutazioni che abbiano potuto influire sulla procedura di rilascio del nulla-osta, considerato che la vigente normativa non subordina tale rilascio ad alcun parere prefettizio »;

grande delusione ha suscitato il rinvio del 2° Rally Valli Biellesi nell'ambito del mondo motoristico-sportivo biellese —;

le motivazioni che hanno indotto gli uffici competenti del Ministero a negare il nulla-osta necessario per lo svolgimento del 2° Rally Valli Biellesi. (4-28931)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Bocchio, dipendente del comune di Alessandria — Assessore all'Urbanistica — nel 1997 andò in pensione con l'INPDAP;

due anni e mezzo dopo, il Ministero del tesoro gli ha scritto che, da un controllo, è risultato che non aveva il diritto di andare in pensione;

il signor Giovanni Bocchio, dunque doveva riprendere il lavoro e rimborsare la somma di lire 58.698.428, pari all'ammontare dei ratei di pensione percepite;

il signor Giovanni Bocchio, dunque, è tornato al lavoro —;

per sapere a chi sia imputabile l'errore che tanto disagio ha creato al signor Giovanni Bocchio, quale ufficio abbia verificato la sussistenza, in capo al richiedente, dei requisiti di pensionabilità e quali determinazioni si intendano assumere in ordine alla richiesta di rimborso della somma di lire 58.698.428. (4-28932)

CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel complesso Iacp di Corviale a Roma, da alcuni mesi gli inquilini non possono usufruire degli ascensori perché rotti;

nel complesso abitano diversi disabili e persone anziane cui l'uso dell'ascensore risulta fondamentale per lo svolgimento della vita quotidiana —:

se non ritenga utile avviare, di concerto con l'ente proprietario Iacp, le eventuali iniziative di lavoro per ripristinare il funzionamento degli ascensori e più in generale il completo risanamento del complesso di Corviale. (4-28933)

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento dell'amministrazione della giustizia a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è tutt'altro che soddisfacente tant'è che la sede in questione è caratterizzata da un astensionismo della classe forense fra i più alti d'Italia; nonostante le reiterate proteste dei magistrati, degli avvocati e dei dipendenti amministrativi e malgrado le continue sollecitazioni dell'interrogante e di altri parlamentari, l'impegno del Governo per il rilancio di quella curia è praticamente nullo;

a fronte delle conclamate disfunzioni, puntualmente segnalate attraverso dettagliati atti ispettivi, riguardanti anche l'evidente rilevanza disciplinare di taluni comportamenti di magistrati colà in servizio, continuano a pervenire risposte risibili, articolate sulle giustificazioni fornite dagli stessi interessati e non in esito ad una approfondita indagine;

intanto, continuano a venire alla luce gravi ed allarmanti episodi, meritevoli di attenzione persino sul piano penale;

da ultimo, proprio a Santa Maria Capua Vetere, per la prima volta in Italia, si è accertato che nel corso delle video-

conferenze i colloqui tra imputati e difensori vengono illegalmente ascoltati da personale della polizia penitenziaria;

in particolare, un agente del carcere di Ascoli avrebbe indebitamente ascoltato una conversazione tra il detenuto Vincenzo Zagaria e l'avvocato Luigi Monaco e avrebbe redatto relazione di servizio;

successivamente, da altre notizie di stampa, si è appreso che altri tre colloqui della stessa natura sarebbero stati intercettati nello stesso carcere;

poiché la violazione del diritto di difesa è assolutamente evidente e poiché, d'altro canto, non pare che tale illecito possa essere attribuito esclusivamente ad una autonoma iniziativa degli agenti, i legali del foro sammaritano hanno avviato una ennesima agitazione con gravissime ripercussioni sulle disastrose condizioni dei ruoli penali del suddetto tribunale —:

se non ritenga di dover finalmente disporre una approfondita indagine ispettiva su tutti gli anomali comportamenti della magistratura della predetta città provvedendo, all'esito, all'avvio dei dovosi procedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili. (4-28934)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

« striscia la notizia » nella trasmissione del 13 marzo 2000 ha denunciato, che l'allora Ministro per la funzione pubblica, Angelo Piazza, ha stratonato e stretto al collo un agente di pubblica sicurezza all'aeroporto di Fiumicino, provocandogli una grave ferita e dei gravi danni al collo, per cui si è reso necessario un intervento ospedaliero ed un conseguente uso di un collare —:

quali siano stati i reali fatti verificati;

i motivi per cui sia calato un silenzio omertoso di regime sul gravissimo episodio;

se sia in corso un procedimento giudiziario contro il dottor Piazza, che avrebbe commesso il grave reato allorché rivestiva la carica di Ministro;

se il tribunale dei Ministri abbia iniziato un procedimento nei confronti del Piazza;

se simili comportamenti barbari siano i nuovi modelli « democratici » dell'attuale regime, che si presenta sempre più dispotico, prepotente arrogante, violento;

se il silenzio della stampa sia stato dovuto ad una alleanza stampa-regime, ed

i motivi per cui il gravissimo episodio sia rimasto celato con metodi omertosi e di prepotenza del tracotante regime di sinistra. (4-28935)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-04618, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Marino.